



COMUNE DI PIACENZA

**piacenza  
partecipa**

**Percorso di partecipazione**  
**“Piacenza partecipa: scriviamo il nuovo regolamento della partecipazione insieme”**  
***Gli strumenti partecipativi per il nuovo regolamento***

- *Mercoledì 6 maggio 2026, ore 18.00*
- Spazio TOO



**Programma**

17.45 – 18.00 accoglienza

18.15 Fase 1: plenaria

Fase 1: plenaria:

- Sintesi incontro precedente, presentazione di una proposta di indice del nuovo Regolamento, a cura di Filippo Ozzola;
- Gli strumenti dell'ambito sociale: tavoli e co-progettazione, a cura dell'Assessora Nicoletta Corvi e del Dirigente Luigi Squeri;
- Beni comuni patrimoniali e amministrazione condivisa, a cura del Dirigente Dario Pietro Naddeo, Mari, Achilli
- Le Consulte tematiche, a cura di Giuseppe Castelnuovo

19.15 Fase 2: attività a gruppi

Sala preallestita con tavoli dotati di canvas che illustrano il percorso partecipativo tipo.

I partecipanti si raggruppano autonomamente per discutere degli elementi costituenti del modello di percorso partecipativo da inserire nel nuovo regolamento.



COMUNE DI PIACENZA

**piacenza  
partecipa**

19.50 Chiusura e convocazione prossime attività

## Report dell'incontro

### 1. Introduzione e Obiettivi dell'Incontro

L'incontro dà seguito alle attività del panel, approfondendo alcuni strumenti di amministrazione condivisa e partecipazione in essere, quali la coprogettazione in ambito welfare, le consulte tematiche, le linee guida per l'amministrazione condivisa e la cura dei beni comuni.

### 2. Visione Strategica: Il Ruolo del Terzo Settore e il "Cantiere Welfare"

L'intervento dell'Assessora Nicoletta Corvi ha delineato un cambio di paradigma nel ruolo del Terzo Settore. In linea con il **Codice del Terzo Settore (CTS)**, i soggetti del volontariato, dell'associazionismo e della cooperazione sociale non sono più considerati semplici esecutori "funzionali" o fornitori di prestazioni, ma partner dotati di **pari dignità istituzionale**. Essi sono titolari della lettura dei bisogni e della co-definizione delle risposte, in un'ottica di **welfare generativo**.

Per sostanziare questa visione, è stata istituita la cabina di regia "**Cantiere Welfare**", un luogo di elaborazione di pensiero e interpretazione dei bisogni che coinvolge un'ampia pluralità di attori intersettoriali: la Diocesi, le organizzazioni sindacali, il mondo della scuola, le fondazioni e le associazioni datoriali. All'interno di questa cornice operano tavoli di lavoro permanenti:

- **Politiche di Genere:** focalizzato su empowerment femminile e contrasto alla violenza.
- **Disabilità:** orientato al tema della non autosufficienza.
- **Fragilità e Marginalità:** dedicato al supporto delle persone senza fissa dimora e in povertà estrema.
- **Tavolo NINFA (0-6 anni):** coordinamento pedagogico integrato tra scuole statali, comunali, paritarie e nidi privati.

L'intenzione di rendere effettivamente attivo il principio della sussidiarietà si è tradotta in atti formali e prassi sostanziali, affinché il Terzo Settore sia un interlocutore accreditato per portare istanze raccolte dal basso e trasformarle in progettualità condivisa.

### 3. Metodologia dell'Amministrazione Condivisa: La "Partita in Tre Tempi"

L'intervento tecnico del dirigente Luigi Squeri ha analizzato la co-progettazione come alternativa alla logica competitiva dell'appalto. Se l'appalto si concentra sulla "prestazione" (quantità), l'amministrazione condivisa mira all'**impatto sociale** (cambiamento). Il processo è stato strutturato in tre fasi essenziali:

1. **Programmazione partecipata e mappatura:** Fase strategica di confronto per analizzare i problemi emergenti e mappare le risorse della comunità spesso invisibili all'ente pubblico.
2. **Procedimento amministrativo e Avviso pubblico:** La transizione verso l'istruttoria pubblica. Questa fase richiede un necessario "**corredo burocratico**" di garanzia, poiché sono in gioco **risorse pubbliche** che impongono trasparenza e legalità nel rapporto con gli Enti del Terzo Settore (ETS).
3. **Costruzione del progetto e convenzione:** La fase operativa di stesura del progetto, in cui si definiscono impegni reciproci, risorse (anche in termini di know-how e volontariato) e indicatori di impatto.

È stata inoltre evidenziata la modalità dell'**"iniziativa di parte"**, strumento attraverso cui gli ETS possono proporre autonomamente progetti di interesse pubblico, come dimostrato positivamente dal caso dell'animazione sociale del chiosco al **Parco della Pace**.

### 4. Gestione e Riconoscimento dei Beni Comuni

Il dirigente Dario Naddeo ha presentato le linee guida sui beni comuni partendo dai presupposti della **Convenzione di Faro (2005)**. L'individuazione di un bene comune non è un mero censimento immobiliare, ma un atto di **riconoscimento collettivo**.

I punti cardine della visione tecnica sono:

- **Lo Sguardo e il Riconoscimento:** Un bene diventa "comune" non per un'etichetta burocratica, ma per uno **sguardo** collettivo che vi riconosce un legame di identità e memoria. Si distingue dalla "scoperta" casuale: il riconoscimento implica un senso di appartenenza.



COMUNE DI PIACENZA

**piacenza  
partecipa**

- **Valore vs Prezzo:** Il bene comune si sottrae alla logica del mercato (miglior offerente) per abbracciare il **valore per la collettività** basato sulla fiducia e sul beneficio sociale generato.
- **Necessità Tecnica della Partecipazione:** La partecipazione dei cittadini non è un accessorio, ma una **condizione tecnica necessaria**: senza il coinvolgimento della "comunità patrimoniale", l'amministrazione non possiede gli strumenti per individuare quali beni abbiano una funzione sociale vitale.

L'intervento ha aperto un dibattito, dal quale si è evidenziata una forte richiesta di concretezza e garanzie sull'effettivo impatto delle proposte civiche.

| Tematica / Proposta                        | Dettaglio / Istanza   |
|--|---|
| <b>Trasparenza Patrimoniale</b>            | Richiesta di un elenco pubblico dei beni comunali disponibili, accessibile non solo via web ma anche in <b>formato cartaceo</b> per abbattere le barriere digitali.   |
| <b>Aree Sgambamento Cani</b>               | Necessità di spazi nel centro storico (es. area Santafranca/Pubblico Passeggio o <b>Area Maculani/ex-Macello</b> ) per i circa 13.000 cani censiti, oggi privi di zone dedicate.  |
| <b>Accoglienza per fragili con animali</b> | Proposta (Caritas) di strutture di accoglienza per persone fragili che possiedono animali, attualmente escluse dai circuiti standard.   |
| <b>Vigilanza Civica</b>                    | Inserimento di clausole di controllo: l'amministrazione deve monitorare che l'associazione valorizzi il bene secondo lo statuto, prevedendo la <b>revoca in caso di inerzia</b> o mancata attuazione del progetto.  |
| <b>Beni non comunali (Via Morigi)</b>      | Dibattito sull'estensione del regolamento a beni demaniali o privati con funzione pubblica. È emersa la sfida di come lo "sguardo" della comunità possa sollecitare l'amministrazione a interloquire con privati o Ministeri per restituire spazi alla città. |

## 5. Il Ruolo delle Consulte nel Nuovo Regolamento

Giuseppe Castelnuovo (referente della Consulta Territorio e Ambiente) ha analizzato le criticità del modello basato sul regolamento del 2003. Delle quattro consulte originarie, solo una è rimasta pienamente operativa, evidenziando una **crisi del modello** che richiede un rilancio basato su:

1. **Monitoraggio e Analisi:** Valutare le cause dello scorcamento partecipativo prima di redigere nuove norme.
2. **Diritto alla "Restituzione":** Superare l'insoddisfazione dei partecipanti garantendo un **feedback motivato** e obbligatorio dell'amministrazione ai pareri espressi dalle consulte.
3. **Accesso alla Documentazione Tecnica:** Trasparenza totale su osservazioni urbanistiche e **controdeduzioni** (es. PUG), superando l'attuale difficoltà dei cittadini nel conoscere le risposte dell'ente alle proprie istanze.
4. **Digitalizzazione e Streaming:** Istituzione dello **streaming obbligatorio** per tutte le commissioni consiliari, per permettere il monitoraggio civico del dibattito tecnico-politico.

## 6. Conclusioni e Prossimi Passaggi del Percorso Partecipativo

In chiusura, i facilitatori hanno definito la struttura duale che caratterizzerà il nuovo quadro regolamentare:

- **Differenziazione tra Consulte tematiche e Laboratori territoriali:** Il Regolamento distinguerà chiaramente tra le **Consulte** (organi tematici per le realtà associative/ETS) e i **Laboratori di comunità** (strumenti civici territoriali aperti ai singoli cittadini non associati), definendo questi ultimi come l'elemento più "rivoluzionario" del nuovo testo.



COMUNE DI PIACENZA

**piacenza  
partecipa**

- **Impegno sui Beni Comuni:** L'amministrazione organizzerà un incontro dedicato esclusivamente all'approfondimento tecnico-giuridico delle linee guida sui beni comuni, fornendo l'elenco dei beni disponibili.
- **Il modello di percorso partecipativo da formalizzare nel nuovo Regolamento, che potrebbe basarsi su un Patto di Partecipazione,** uno strumento per definire preventivamente obiettivi, durata, fasi e l'**obbligo di motivazione degli esiti**, assicurando che ogni percorso partecipativo non resti un esercizio sterile ma trovi una risposta amministrativa certa.

Dato il protrarsi della sessione di confronto plenario, si è deciso di spostare a nuovo incontro il laboratorio dedicato proprio a quest'ultimo punto.